



VETRINETTA NUZIALE

RIZZI - DE VIVO A MESTRE



Nella Chiesa di Altobello di Mestre, riccamente infiorata, il parroco don Ugo Molinari ha unito in matrimonio sabato 22 ottobre...

Ricordati i defunti dagli esuli a Bologna

Il mesto rito a cura dell'Esecutivo e della Sezione Femminile

Lontani dai deserti cimenterie, e nell'impossibilità di visitare i sepolcri dei loro cari neppure in questi giorni...

LETTERE CONTROLUCE

ALGERI DIFENDE LA SUA CIVILTÀ

Caro Direttore. Sembra strano che un Esule istriano, il quale ancora oggi crede e fermamente crede in un ritorno, si esprima a difesa dei francesi di Algeri...

Precisiamo il motivo per cui i francesi di Algeri si battono così eroicamente, è lo stesso del nostro. Noi la sciammo Pola e l'Istria per non voler sottostare all'imperio di una civiltà primitiva...

La situazione di E-suli non è unica in Italia, sia nel senso dell'andare che in quello del venire. Ma io so che i nizzardi difendono e sostengono il Governo di Parigi...

Non so invece di genti che abbiano preferito abbandonare il suo territorio, ma di genti che hanno preferito rimanere nella loro Patria...

Algeri si batte per la sua civiltà: e fa bene... e fa benissimo. Io, che per molti anni ho abitato in Algeria, so che la sua civiltà è una civiltà di alto livello...

Algeri si batte per la sua civiltà: e fa bene... e fa benissimo. Io, che per molti anni ho abitato in Algeria, so che la sua civiltà è una civiltà di alto livello...

Atri due fabbricati alla Borgata dei Giuliani

Rientrano nel piano di ampliamento edilizio a Roma e comprendono anche i locali della parrocchia

Nel quadro di ampliamento e rinnovamento della Borgata dei Giuliani in Roma, sono stati recentemente appaltati lavori per la costruzione di due altri fabbricati per abitazioni...

ONORIFICENZE

Il Presidente della Repubblica si è compiaciuto di insignire dell'Ordine di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana due noti e apprezzati funzionari dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati...

Un caso di disorganizzazione non ha dovuto subire i parenti durante l'estate scorsa poiché, all'inizio della stagione turistica, si sono visti aumentare i prezzi, senza alcuna giustificazione...

SI RINNOVA LA TRAZIONE della consegna dei libretti

Nella «Giornata del Risparmio» benefica iniziativa del Madrinato Italoico di Trieste per i bambini profughi

Si è ripetuta anche questo anno, in una cornice di grande allegria, la tradizionale iniziativa del Madrinato Italoico di Trieste che, in occasione della Giornata mondiale del risparmio...

La Pola Giacomo Costessich, di 56 anni, è stato accolto durante una rissa scoppiata in una trattoria. Il Costessich stava bevendo un bicchiere di vino assieme ad alcuni amici quando una banda di giovani entrò...

Corone degli adriatici sull'Altare della Patria

Il rito altamente significativo si è svolto il 4 novembre con l'intervento di molti esuli

Il 4 Novembre, nella ricorrenza della Vittoria e della Giornata delle Forze Armate e del Combattente, l'AN-VD ha reso omaggio, sull'Altare della Patria, ai Caduti di tutte le guerre...

Anche quest'anno sono stati gli esuli (numerosi) interessati, in base ai comitati e alle convenzioni ministeriali, per assicurare l'assistenza nei vari Convitti al maggior numero possibile di studenti profughi bisognosi...

Infine la Presidenza del Comitato Italiano per l'Anno Mondiale del Rifugiato, allo scopo di venire incontro anche a tutti gli altri profughi dell'Africa, della Tunisia, dell'Europa, dal Congo...

Corsi per infermiere

Per interessamento di Donna Carla Gronchi, che non perde occasione per dimostrare la sua benevolenza verso il problema dei profughi, sono stati messi a disposizione della Croce Rossa Italiana alcuni posti presso la Scuola Convitto «Eduardo e Virginia Agnelli» di Roma...

SESTA PARTE DELLE VOCI DELLA LETTERA «S»

Piccola enciclopedia giuliana

- Skull, Nevio. Medico fiumano (1903-1945), direttore della fonderia paterna alla morte d'un cognato...
Sogliari, Giovanni. Professore dalmata, nato a Cittavecchia di Lesina nel 1901...
Slataper, Mario. Studente triestino (1896-1915) volontario irredento...

ECO DEI FATTI

Perché l'appuntamento in una sola direzione dopo il raduno dalmata? - Auspicio di polemiche costruttive sui gruppi giovanili adriatici - La jella radicale

Riceviamo da Brescia: Mi permetto di intervenire in merito alla polemica apparsa su L'Arena di Pola contro la volontà dell'amico Cattalini...
Riceviamo da Torino: Avete fatto bene a ricordare la mortificante acrimonia con cui i radicali s'invocano...

AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo! ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA Fondata a ZARA nel 1881

NELLA RICORRENZA DI SAN MAURO

Parenzo: ricordiamola così

IL LEONE DELLA TORRE PENTAGONALE

Posa la zampa sulla scritta, unica fra tutte dei libri di San Marco: «Fate giustizia e darò pace alle vostre terre».



VEDUTA MARINA

Le mura di Parenzo antica sorgevano sul lato orientale della città protendendosi a difesa verso nord e verso sud e terminavano in due torrioni rotondi. Di essi uno ancora si vede sulla riva, mentre verso terra si erge la Torre Pentagonale che fiancheggiava la Porta di Terraferma. Questa porta, costruita dal podestà Vernerio Gillaco, aveva tre archi a sesto acuto. Di fatto, risale al medioevo, avendo quale data di nascita il 1250. Se, vera, s'apriva fra due torri massicce delle quali una fu poi demolita, mentre l'altra rimase a testimoniare della forza e della misura che gli antichi sapevano imprimere alle costruzioni anche più aliene da pretese artistiche quali, ad esempio, le mura di cinta di una città. La torre superstita, pentagonale, fu innalzata dal podestà Nicolò Lion nel 1447. La stessa data reca il Leone di San Marco, inserito nella facciata orientale della torre. Leone che nelle belle proporzioni, nella ricchezza della criniera innalzata, nella nobiltà della fronte, nell'armonia delle ali, stilizzate ed ondeggianti, nella sua imponenza, fu il simbolo di un'epoca di splendore. Sotto il Leone c'è lo stemma di San Marco, il leone alato, che è lo stemma di Venezia. Sotto il Leone c'è lo stemma di Venezia, il leone alato, che è lo stemma di Venezia.



VEDUTA AEREA

MONS. ANTONIO PETEANI NEL CENTENARIO DELLA MORTE

Vescovo per trent'anni fu umile, generoso, buono, «caro a Dio e agli uomini e la cui memoria è in benedizione».

Nel «Numero Unico», edito da L'Arena di Pola in occasione dell'anniversario del centenario della morte di Mons. Antonio Peteani, si è voluto ricordare il vescovo di Parenzo, che per trent'anni fu vescovo di questa città. Mons. Peteani nacque a Pola il 13 agosto 1789. Fu vescovo di Parenzo dal 1827 al 1857. Fu un vescovo di grande cultura, di grande umanità, di grande amore per la sua diocesi. Fu un vescovo che si dedicò con tutto il suo essere al servizio della Chiesa e del popolo. Fu un vescovo che fu amato e rispettato da tutti.

GLI ULTIMI ANNI di Giuseppe Picciola

Un carducciano d'Istria che ripete al cuore dell'uomo che non muta le parole consolatrici: «Fatti coraggio e spera».

Nel raccoglimento di Pesaro — dieci anni di felicità — aveva approfondito i suoi studi danteschi soffermandosi da innamorato sulla «Vita Nuova». Durante una gita a Canossa aveva avuto l'ispirazione di scrivere il suo studio dantesco «Matelda» credendo ravvisare nella «dona gentile» del Paradiso terzetto a Reggio Emilia, poi a Lucca, ad Ancona e finalmente nel 1906 a Firenze, a dirigervi il Liceo «Galilei».

Dovette lasciare Pesaro e, sempre in qualità di preside, passò a Reggio Emilia, poi a Lucca, ad Ancona e finalmente nel 1906 a Firenze, a dirigervi il Liceo «Galilei». Nel 1905 tenne in Orsanmichele, una lettura sulla «Vita Nuova» dimostrando profonda conoscenza di tutti gli studi italiani e stranieri sull'opera giovanile di Dante. Dal suo maestro aveva appreso il gusto letterario nella critica erudita, ed era sceso anche in polemica contro i puri filologi che bandivano dalla critica «l'indiziario di contagio poetico».

Anche per l'oratoria s'era modellato sul suo maestro, benché egli fosse più incline all'elegia e alla dolcezza che alla forza irruenta. S'era rivelato impensatamente oratore ad Ancona nel 1903 con un discorso storico-politico. Ma proprio per celebrare il maestro morto aveva trovato gli accenti della sua eloquenza più alta. «La parte migliore del vivere nostro è finita». Queste parole che gli aveva udite pronunciare da Giuseppe Carducci per la morte di Garibaldi riecheggiano lugubramente nella sua anima. Si sentiva privato d'una forza che lo aveva sorretto e innalzato. Dopo aver deposto, con animo filiale la fragile salma nella bara colma di violette e di alloro, nel lutto s'era raccolto a meditare su di lui, a cercare nella memoria e nelle carte inedite i pensieri più segreti e più significativi. Lo rievocò stupendamente nel 1907 nel Salone dei Cinquecento a Firenze e poi ancora a San Miniato, a Venezia, e, insieme al Leopardi, a Recanati.

Numerosi furono oltre i discorsi, gli scritti carducciani sparsi sui giornali e sulle riviste, ma l'opera di più vasta mole fu quell'«Antologia carducciana» commentata insieme a Guido Mazzoni, che corse tutti i Licei d'Italia. L'ultimo articolo per il suo maestro, scritto poco prima di morire, fu: «Carducci, Iddio e il Re».

Come lasciò disperdere le sue poesie, così non si risolse mai a riunire i suoi lavori critici, storici e letterari e ciò nocque oltremodo ad una sua vasta conoscenza della sua opera. Ci auguriamo che nel centenario della sua nascita uno studioso raccolga tutte queste pagine sparse.

Fra i suoi lavori storici noteremo alcune lettere inedite di monsignor Gaspare Negri, il dotto vescovo di Parenzo. Erano dirette ad Annibale degli Abati Olivieri e gli ultimi «padroni di barca» che portavano oltre l'Adriatico insieme ai doni delle «Zarette» di tabacco e delle bottiglie di refresco. Le aveva trovate nella Biblioteca Olivieriana di Pesaro.

Sono l'imperativo e la promessa, dedotti dal canto degli Angeli nella lontana notte di Betlemme: «Pace agli uomini di buona volontà». Vano appello a chi come unica molla d'azione ha il soprano e l'iniquità. Triestini erano gli artefici della Torre e del Leone. Lo dice la lapide: «Magister Johannes de Pari Tergestinus construxit hanc turrim et Lazarus eius filius hanc imaginem MCCCLXVII - Maestro Giovanni de Pari, da Trieste, eresse la torre e suo figlio Lazzaro scolpì il leone». Sotto il Leone c'è lo stemma di Venezia, il leone alato, che è lo stemma di Venezia.

Soprannoni e burlette di un'epoca tramontata

La cittadina eccellea nell'usanza di prendere in giro il prossimo

Tutte le città, i paesi, i villaggi, potrebbero rievocare episodi umoristici aneddoti, motti di spirito, che purtroppo, il modernismo ha distrutto. Oggi non si ride più, da sganciarci, come una volta. Oggi sono tutti preoccupati, per la partita di calcio. Le ragazze sono ossessionate dalle «Miss» di bellezza. Aspirano tutte a grandi attrici del cinema. In una parola sono, tutti tifosi, di qualche cosa non sanno più ridere di gusto, né divertirsi con poca. Ai miei tempi, le foto mostravano visi seri e compunti, mentre oggi, nelle foto tutti ridono, ma effettivamente, una volta, il «riso aveva nella vita, un posto di primo piano, e tanto è vero, che ancora oggi, la gente anziana se vuole stare un po' allegra, lo fa ricordando i fatti d'un tempo, le vecchie storie, i motti di spirito, tutti dal senso della vita. Balzano figure di autentiche macchiette scomparse, ma qualcuna ancora vivente. Le città costiere, e dell'interno dell'Istria, erano tutt'un'anima, e tutte in amore, solo quando si trattava d'italiano, e di elezioni, ma del resto si pungevano e si tartassavano.

Personaggi parentini

Coletti Luigi - Bernardo da Parenzo - Pagine Istriane, n. 4, 1950, Trieste. De Franceschi Camillo - Gli Artiziani di Parenzo - Atti e Memorie, vol. XLIX, 1939, Parenzo. Picciola Giuseppe - Alcune lettere inedite di Mons. Gaspare Negri vescovo di Parenzo - In miscelanea di studi in onore di A. Hortis, 1910, Trieste. De Franceschi Camillo - Patrioti istriani dell'800 Gian Paolo Polesini - La Porta Orientale, 1950, Trieste. Gentile Attilio - Gregorio Dragichicchio - Pagine Istriane, n. 4, 1950, Trieste. Lina Galli - Nel centenario della nascita di Giuseppe Picciola - ed. «La Famiglia parentina», tip. Coana, 1959, Trieste. Pier Antonio Quarantotti Gambini - Gente d'Istria (Giuseppe Grotti, Giorgio Zucchi) - Il Tempo del Lunedì, 28-3-55, Roma. De Franceschi Camillo - Andrea Amoruso - Pagine Istriane, n. 4, 1950, Trieste. Quarantotto Giovanni - Antonio Pogatschnig - Atti e Memorie, XXXVII, tip. Coana, 1925, Parenzo. Rossi Sabatini Giuseppe - In memoria di Camillo De Franceschi - Pagine Istriane, n. 16-17, 1953, Trieste. Ciro Rossi a Parenzo - Pagine Istriane, n. 28, 1957, Trieste.

RIMEMBRANZA (Alla Madonna del Monte)

Su per il verde monte, i nostri piedi, portavano trepidi, il nostro cuore, dondolante, sopra l'aereo ponte, d'un dolce sogno, al suo primo, episodio d'amore. D'inesotica serra, nella pineta, prendeva i sensi, un profumo stordente; ed un aforre caldo, dalla terra saliva, con il palpito d'un mistero presente. Portata via dal vento, una parola, volava in mezzo al polline d'aprile, ma l'obbiettivo, assorto in quel momento, non raccolse, insensibile, la maglia fiorile. Fu il luogo? Fu il destino? non lo so dire; così fu, che due anime gemelle andarono disgiunte nel cammino, celebrando, platonico, un connubio di stelle! M. P.

La celebrazione della festa del Patrono avrà luogo a Trieste, a cura della «Famiglia Parentina», domenica 27 novembre.

